

**"È UN INVITO A PARLARE BASATO SULLA  
RAGIONE"**

ROMA – Samir Khalil Samir, sessantotto anni, gesuita, arabo, docente di cultura araba islamo-cristiana al Pontificio istituto orientale di Roma, è uno dei massimi esperti vaticani sull'Islam. Al di là delle polemiche in corso lo studioso è convinto che Benedetto XVI abbia in mente un nuovo dialogo, anzi un grande progetto per i rapporti tra cristianesimo e mondo musulmano.

***Professor Samir, possiamo tentare di entrare nella testa di papa Ratzinger?***

«Partirei dal punto centrale: la violenza è cosa irragionevole e in contrasto con la natura di Dio e dell'uomo. E' il filo conduttore del suo discorso e rivela l'intenzione del Papa di proporre a cristiani ed ebrei, musulmani, atei ed agnostici un dialogo fra le culture e le religioni basato sulla Ragione. Naturalmente una *ragione* completa, cioè aperta alla dimensione della spiritualità, dell'etica e della fede».

***La Ragione crea problemi al mondo islamico?***

«Non dimentichiamo che il mondo islamico fino al secolo decimo è stato il grande mediatore, che ha portato all'Europa la cultura greca e la filosofia greca. Nel dodicesimo secolo si afferma, invece, un personaggio come Al Ghazali, una delle più belle figure dell'Islam medievale, che sottolinea come quanto più possa apparire irragionevole la volontà di Dio tanto più ha valore la sottomissione del credente musulmano a Dio. Ecco il punto. Il secondo elemento è che non si può onestamente negare che l'Islam si è presentato come religione violenta e di conquista».

***Come impostare il dialogo da questo punto di vista?***

«Mi sembra evidente che Benedetto XVI pensa ad un dialogo nella verità. Cioè senza nascondere alcune cose. Il Corano contiene passaggi violenti? La Bibbia forse anche di più? Bene, partiamo dai fatti per capirci, confrontiamoci sui documenti, discutiamo tra persone ragionevoli».

***Qual è l'obiettivo del pontefice?***

«Far capire che noi tutti non possiamo non tener conto del pensiero laico e della razionalità».

***C'era bisogno di quella frase su Maometto, che per l'imperatore Manuele non ha portato altro che male e disumanità?***

«Ma è il genere letterario delle dispute di quei tempi! Certo, se avessi saputo le reazioni che ha innescato, io avrei evitato di citarla. Però va detto che per la nostra opinione pubblica – io sono arabo – è purtroppo

vera la frase di Marx sulla religione oppio dei popoli. Basta buttare là una frase del Corano e tutti tacciono».

***Torniamo all'idea di dialogo secondo papa Ratzinger. Lei c'era alla riunione di Castelgandolfo nel 2005. Cosa è emerso?***

«Il dialogo solo sulla religione non serve a nulla. Dobbiamo discutere della Trinità? I problemi nei nostri paesi sono: poter costruire chiese, convivere senza pressioni, potersi far battezzare senza essere oggetto di attacchi. Il problema per il mondo musulmano è quello di misurarsi con la modernità senza temere di diventare ateo come – secondo loro – è l'Occidente».

***Lei è convinto che il Papa abbia un progetto?***

«Sì. Operare per una convivenza tra le culture e le religioni, basata su una ragione aperta alla dimensione spirituale e sui diritti umani. Costruire insieme – atei e cristiani, musulmani e credenti in altre religioni – una città dove tutti trovino il loro spazio sulla base dei diritti della persona umana». (m.pol.)